Num. 219

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dève essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. [illegible]	21	11
» Provincie del Regno	» [illegible]	25	13
» Roma (franco ai confini)	» [illegible]	26	14

TORINO, Martedì 16 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	26
— detti. Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
15 Settembre	739,94	739,46	739,90	+19,8	+21,6	+22,3	+19,0	+20,4	+20,5	+14,2	S.O.	N.E.	N.	Nug.i sottili	Quasi annuvolato	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 SETTEMBRE 1862

Il N. 805 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la Legge 22 dicembre 1861,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente il Convento di San Francesco in Chiaramonte, Provincia di Noto, per uso civile, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione d'opere d'arte e l'alloggiamento dei Frati ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 13 *Settembre* 1862

PRIMO CONCORSO GENERALE
DEGLI ALLIEVI DEL SECONDO ANNO
DEGLI ISTITUTI TECNICI
governativi, comunali e privati
1862.

RELAZIONE

della Giunta incaricata con Reale Decreto 29 giugno 1862 per gli Esami di Concorso generale ai premii nazionali, agli Allievi degli Istituti tecnici governativi, comunali e privati.

La Giunta incaricata per Decreto Reale del dì 29 giugno 1862 degli esami di concorso generale degli Allievi degli Istituti tecnici governativi, comunali e privati diede principio ai suoi lavori dividendosi, giusta il Regolamento, in due Sezioni l'una Amministrativo-commerciale, l'altra Fisico-matematica. Ma, prima di partirsi nelle due Sezioni, compilò e sottopose all'approvazione del Ministero i seguenti temi, sul quali si aggirò lo esame.

1. TEMA. — *Elementi di Dritto commerciale.* — « Si definisca la prova letterale o scritta delle obbligazioni « e della loro estinzione, e se ne enumerino le specie. « Indi si enuncino i casi nei quali la prova testimo- « niale è ammessa in commercio. »

2. TEMA. — *Contabilità o Computisteria.* — « Regola- « mento di un conto corrente ad interesse col metodo « indiretto a numeri (V. n. 3): Caio ha versato in conto « corrente presso Sempronio, alle seguenti date, le se- « guenti somme ad interesse in ragione del cinque per « cento all'anno, cioè:

« 1862 1 gennaio L. 1234 56
» 5 febbraio » 7890 12
» 10 marzo » 3456 78

« Ed ha ritirato alle seguenti date le seguenti som- « me, cioè:

« 1862 15 aprile L. 2345 67
» 20 maggio » 8901 23
» 25 giugno » 456 78

« Il conto va chiuso a tutto il 30 giugno 1862. Si « farà la prova di tutto il conto col metodo dell'inte- « resse scalare. »

3. TEMA. — *Chimica generale inorganica.* — « Si dirà:
« 1. Dello stato naturale in cui trovasi il ferro;
« 2. Dei reagenti per la estrazione del ferro;
« 3. Delle proprietà fisiche e chimiche del ferro;
« 4. Dell'azione dell'atmosfera e degli acidi sopra il « ferro;
« 5. Della conservazione del ferro;
« 6. In che differisce il ferro dall'acciaio. »

4. TEMA. — *Matematica.* — « Usando assicelle dello « spessore uniforme di M. 0,005 si vuol costrurre una « scatola parallelepipeda a base quadrata; che abbia « la capacità di litri 6,5625; questa scatola debbe es- « sere alta metri 0,105. Si vuol sapere la lunghezza « dello spigolo esterno del fondo di essa. »

SEZIONE PRIMA.

La Sezione Amministrativo-commerciale composta dei signori Pessina cav. avv. Errico, consigliere della Gran Corte civile di Napoli, dep. al Parlamento, presidente della Giunta e della Sezione; Gastaldetti cav. Celestino, professore di diritto commerciale nella Università di Torino, membro ordinario del Consiglio superiore di sanità; Bianchini Felice, direttore della Cassa di sconto in Torino, si radunò varie volte per esaminare i lavori fatti sopra i due temi, l'uno tratto dal programma *Elementi di diritto commerciale*, e l'altro dal programma di *Contabilità*.

Diciannove furono i concorrenti. L'Istituto di Firenze non presentò alcun candidato forse per il motivo preveduto dall'art. 4 del Regolamento 15 luglio 1862, di non esservi in esso Istituto tutti gli insegnamenti della Sezione Amministrativo-commerciale.

Avveratosi il numero delle pagine, riconobbe la Sezione esaminatrice che due fra i concorrenti, i cui lavori portavano l'epigrafe: *Il tempo è danaro*, e *Sogna la rete il pescatore e l'amo*, avendo tralasciato di trattare l'uno il quesito di dritto commerciale e l'altro quello di contabilità, non potevano pigliar posto all'esame.

Perciò il numero dei concorrenti si trovò ridotto a 17, di cui 4 a Torino, 5 a Milano, 8 a Genova.

Nell'esaminare i lavori fatti dai detti candidati, la Sezione tenne questo modo: furono da principio letti tutti i lavori senza procedere ad alcuna votazione. Credettero i componenti la Sezione che con questo metodo si potesse meglio giungere a conoscere la condizione generale degli studi tecnici, e che tornasse anche di utilità un giudizio complessivo e per così dire sintetico sui lavori prima di procedere a quello particolare e analitico di ciascuno di essi.

Parve che di tal guisa fosse anche per riescire più sicuro il criterio che dovea tradursi in voto, in ordine ai singoli componimenti.

Intanto seguitando quel metodo e avuta così una nozione complessiva dei lavori, la Sezione ebbe a convincersi che molti di essi non eccedevano i limiti di una mediocrità talvolta umile assai.

Perciò la Sezione giudicò opportuno di distinguere i lavori in due classi: l'una dei lavori mediocri, l'altra dei lavori che escivano da questa mediocrità, e che erano più o meno degni di riguardo.

Adoperando questo criterio dieci concorrenti furono giudicati mediocri, e si procedette quindi a votazione distinta dei due lavori da ciascuno di essi fatto.

Il risultamento del voto fu per questi dieci quello che è notato nella seguente Tabella colle seguenti epigrafi:

Non v'ha nazione senza commercio	Punti	33
E dopo il pasto ha più fame che pria	»	31
Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate	»	30
Così vince Goffredo e scioglie il voto	»	27
Dolce speranza a questo cor sorridi	»	24
Fuggendo il reo galoppa, ecc.	»	24
Venni ma non riuscii	»	22
Della gloria in sul sentier guida il valor, ecc.	»	21
Indarno speri e sudi, ecc.	»	17
Libertà, principio e fonte del coraggio e dell'onore	»	14

Si ridussero conseguentemente a sette i candidati i cui scritti si ravvisarono degni di essere presi in considerazione.

La Sezione, dopo un nuovo ed attento esame fatto in comune sopra ciascuno di questi scritti, eseguì sui medesimi la votazione, la quale diede i risultamenti infrascritti.

Virtute et labore	Punti	51
Libertà e progresso	»	51
L'Italia non è dei barbari	»	51
Miei genitor, perchè sul ciglio il pianto?	»	48
La bocca sollevò dal fiero pasto	»	40
Libertà di commercio	»	39
Così vuolsi lassù dove si vuole, ecc.	»	39

Toccava alla Sezione lo indicare, ai termini dell'articolo 9 del Regolamento, quale fra quei lavori dovesse conseguire la medaglia d'oro, è questa decisione riesciva assai ardua per la ragione che tre fra i candidati avevano ottenuto un ugual numero di punti.

Da principio la Sezione prese a considerare se non fosse il caso di negare la medaglia d'oro. Osservò a questo proposito che veramente niuno dei candidati giunse a conseguire tutti i punti; che i lavori non toccano quel grado di eccellenza che si richiederebbe per aspirare a quel premio eccezionale.

Pensò però la Sezione che forse sarebbe inopportuno il negare in questo primo concorso la medaglia d'oro; che si debba usare un riguardo a questo primo e nuovo esperimento; che i lavori fatti, sebbene non egregi, manifestano però cognizioni e studi nel loro autori; che, infine, il conferimento di premi possa essere di eccitamento a più promettenti risultamenti.

Un altro partito fu discusso dalla Sezione; fu, cioè, proposto da uno de' suoi membri che si consigliasse un nuovo concorso a cui prendessero parte i tre candidati aventi un egual numero di voti, e che per tal guisa da un nuovo esame si deducesse la ragione della preferenza; non vinse però questo partito, perchè la maggioranza reputò avervi nel temi esaminati prove sufficienti per istabilire una preferenza; inoltre perchè si osservò che nel fatto ed a fronte del R. Decreto e del Regolamento tornava di difficile esecuzione quella proposta.

Venutosi in seguito a ragionare intorno alla preferenza da darsi ai tre candidati si ritenne:

Che uno dei tre candidati aveva avuto tutti i punti sul tema di diritto commerciale per avere esposto con la più rigorosa precisione e con chiarezza ed esattezza logica le varie nozioni giuridiche sulla prova letterale e sulla prova testimoniale, e che meno felice era stato il suo lavoro sulla contabilità; che per contro un altro candidato aveva egregiamente trattato il tema della contabilità e meno acconciamente quello del diritto commerciale;

Che finalmente il terzo candidato aveva fatto buona prova nell'uno e nell'altro tema, lasciando tuttavia molto a desiderare in entrambi.

Ponderate queste circostanze di fatto, la Sezione pensò doversi preferire il candidato il quale aveva egregiamente trattato il tema di diritto commerciale, ritenuto massime che nel tema di contabilità, quantunque il candidato istesso fosse giunto ad uno scioglimento meno esatto del quesito, aveva tuttavia messo in chiaro con acconcia dimostrazione del conto, d'essersi anche con frutto applicato agli studi della contabilità.

La Sezione poi giudicò doversi concedere il secondo grado all'altro candidato che aveva palesato una singolare perizia nella contabilità, e che era pur riuscito a dar prova di sufficienti cognizioni nel diritto commerciale e di una chiarezza e semplicità di forme nell'esporre le proprie idee.

Con questo criterio la Sezione propone:

Che la medaglia d'oro sia assegnata al candidato i cui lavori hanno l'epigrafe *Virtute et labore*;

Che la prima medaglia d'argento sia data al candidato i cui lavori hanno l'epigrafe *Libertà e progresso*;

Che l'altra medaglia di argento sia conferita al candidato i cui lavori sono segnati con l'epigrafe *L'Italia non è dei barbari*;

Quanto alle menzioni onorevoli, la Sezione propone che siano assegnate con la medaglia di bronzo ai due altri candidati che, dopo i tre suddetti, ebbero maggior numero di voti, cioè la prima ottenne 48 punti su sessanta, la seconda quaranta al concorrente i cui scritti hanno l'epigrafe *Miei genitori perchè sul ciglio il pianto?*

L'altra menzione onorevole all'epigrafe *La bocca sollevò dal fiero pasto.*

SEZIONE SECONDA.

Concorsero nella Sezione Fisico-matematica diciassette giovani, cioè tre a Firenze, uno a Genova, quattro a Milano e nove a Torino. Due concorrenti (Torino) non avendo fatto il secondo componimento il numero si trovò ridotto a 15.

La Sezione della Giunta chiamata ad esaminare i lavori di chimica generale inorganica e di matematica eseguiti dai concorrenti in questa Sezione Fisico-matematica, e composta dei signori cav. Guido Susani ingegnere e professore di meccanica applicata, deputato al Parlamento, presidente della Sezione; cav. Costantino Perazzi ingegnere delle miniere pel distretto di Torino; cav. Bartolomeo Serra direttore della Divisione industria e commercio in quel Ministero, si è radunata diverse volte con intervento di tutti i suoi componenti, e procedutto all'accurata verificazione dei singoli componimenti, addivenne alla classificazione dei lavori compiuti da ciascun concorrente.

La Sezione ebbe con rincrescimento ad osservare come nel tema di matematica, tuttochè abbastanza elementare, pochissimi fra i concorrenti abbiano risoluto il quesito, non tanto perchè sia loro venuta meno la *formola*, si piuttosto per poca pratica e nessuna facilità del conteggio decimale, che pure nella condizione presente ha tanta importanza ed applicazione nelle transazioni commerciali e nei servizi di amministrazione pubblica.

Compiuta la votazione, risultò che ottennero sessanta voti ciascuno i duo lavori aventi per epigrafe, l'uno *Brama assai, poco spera e nulla chiede*; e l'altro *E l'avviò sui floridi sentier della speranza*. Perciò la Sezione ripigliava i medesimi a nuovo esame per istabilirne il merito comparativo, ed essendo risultato da questa nuova disamina che l'uno e l'altro lavoro soddisfacevano pienamente ai proposti quesiti, non s'induase a dar la preferenza al primo portante l'epigrafe *Brama assai, poco spera e nulla chiede*, se non perchè vi trovò il modo di esposizione più preciso e soprattutto chiarissimo; più particolare diligenza nel concorrente che univa al componimento la rappresentazione grafica dell'oggetto su cui versava il quesito di matematica, e più specialmente perchè la parte metallurgica venne trattata con rara dovizia di nozioni e con perfettissima cognizione della materia. Epperò la Sezione propone all'unanimità di voti che la medaglia d'oro sia conferita al candidato i cui lavori hanno l'epigrafe ora detta *Brama assai, poco spera e nulla chiede*, e la prima medaglia d'argento al candidato i cui lavori sono notati con l'epigrafe *E l'avviò sui floridi sentier della speranza*. Dopo coteste epigrafi viene, in ragione dei punti ottenuti, l'altra *Valgami il buon voler, s'altro non vale*, alla quale perciò si propone il 3.o premio, cioè la seconda medaglia d'argento. Fa quindi seguito l'epigrafe *L'unione fa la forza*, alla quale la Sezione giudica dovuto il 4.o premio, ossia la prima menzione onorevole accompagnata da medaglia di bronzo.

Quanto poi alla seconda menzione onorevole si trovarono in concorrenza per numero eguale di punti i lavori segnati con l'epigrafi *Servire Deo est regnare* — *Roma e Venezia!* (Milano), sopra i quali perciò s'istituiva nuovo esame, e risultò per voto unanime della Sezione essere dovuta la preferenza al candidato che ha i lavori coll'epigrafe *Servire Deo est regnare*, la cui forma di esporre è più chiara, meglio ordinata ed anche più completa, soprattutto nella parte metallurgica.

Quanto agli altri lavori non occorsero particolari osservazioni, ed il giudizio della Sezione in ordine ad essi trovasi riassunto nella Tabella che si unisce, a termini del Regolamento, con dichiarazione che la Sezione stessa così nell'apprezzamento e nella classificazione dei lavori anzidetti, come dei due che si disputarono il primo premio, fu sempre unanime nelle sue deliberazioni.

Tabella.

1	Brama assai, poco spera e nulla chiede	Punti	60
2	E l'avviò sui floridi sentier della speranza	»	60
3	Valgami il buon voler s'altro non vale	»	51
4	L'unione fa la forza	»	51
5	Servire Deo est regnare	»	48
6	Roma e Venezia! (Milano)	»	48
7	Ingegno e studio	»	45
8	Parlar e lagrimar vedrai insieme	»	42
9	L'Italia ha bisogno di buoni industriali e commercianti	»	42
10	Mentre son questi alle bell'opre intenti	»	36
11	Studio e libertà	»	21
12	Con Vittorio, vittoria	»	18
13	Roma e Venezia (Firenze)	»	18
14	La patria vuol essere servita o col braccio o coll'ingegno	»	18
15	Uomo a cavallo, sepoltura aperta	»	13

Osservazioni.

Dalla disamina poi dei singoli scritti la Giunta ha dovuto raccogliere alcune osservazioni generali, che sottopone al giudizio dell'onorevole signor Ministro:

1. Negli studi matematici si è notata una scarsezza di cognizioni del sistema decimale; d'altra parte i programmi vogliono essere interamente rifatti, perchè si dia all'insegnamento un indirizzo più pratico e conforme ai bisogni delle industrie. Sarebbe d'uopo dare più ampio luogo alle dottrine della cinematica propriamente detta. I programmi, in fine, di geometria descrittiva, di meccanica e di disegno delle macchine sentono troppo del classicismo, attenendosi con soverchio rigore ai metodi della matematica pura, e lasciano molto a desiderare per ciò ch'è veramente pratico.

2. Negli studi di chimica la Giunta ha notato nei lavori deficienza di cognizione intorno alle manipolazioni metallurgiche, il che vuolsi attribuire al difetto dei programmi, che bisognerebbe rendere più acconci alle esigenze delle industrie.

3. Per la contabilità gli studi si riconobbero scarsi. Si è avuto a notare mancanza di cognizione del divario che corre fra il metodo diretto e il metodo indiretto nel computo degl'interessi. E di ciò si ravvisa la cagione nella imperfezione del programma, ove al N. 3 si parlava del metodo indiretto non che del metodo scalare, senza tenersi punto parola del metodo diretto, che è appunto uno dei miglioramenti arrecati all'aritmetica commerciale nei suoi ultimi progressi.

4. Ancora nel diritto commerciale vi è qualche cosa a desiderare intorno alla precisione delle cognizioni giuridiche elementari, si notò pure poca dimestichezza con quei tratti caratteristici per cui il diritto commerciale si differenzia dal comune diritto civile.

Queste osservazioni ha potuto la Giunta raccogliere dalla disamina degli scritti. Certamente ch'essa si sarebbe trovata in miglior condizione per formarsi un criterio adequato dello stato degli studi tecnici negli Istituti che hanno preso parte al concorso, se alla lettura degli scritti avesse potuto aggiungere quella valutazione che sorge dagli sperimenti orali, ove con isvariate interrogazioni si può estimare il valore individuale di ciascuno dei concorrenti, uscendo dagli angusti confini di un tema speciale. Epperò i componenti la Giunta raccomandano l'aggiunzione degli sperimenti orali al concorso per iscritto negli esami generali degli allievi degl'istituti tecnici.

Che anzi a questa esortazione si fan lecito aggiungerne, dando fine alla loro relazione, un'altra: e questa è che, senza nulla derogare al salutare instituto degli esami annuali per concorso, non si tralasci il metodo delle *ispezioni*, inviando uomini specialmente dediti a ciascuna di quelle discipline che negli Istituti tecnici s'insegnano per vigilare le varie scuole, ciascuno in ordine alla materia che lo concerne e porgere, dietro minuto esame, i necessari ragguagli sulla condizione dello studio e dell'insegnamento di essa.

Torino, 11 agosto 1862.

I componenti la Giunta: Avv. *Errico Pessina* — Ingegnere *Guido Susani* — *C. Perazzi* — Prof. *C. Gastaldetti* — *Felice Bianchini* — *Bartolomeo Serra.*

PS. Nella relazione sopra gl'Istituti tecnici e sopra le scuole poste sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio, presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 4 luglio decorso, il Ministro ha es-

presso l'intenzione di ben chiarire con ispezioni straordinarie la condizione dell'insegnamento scientifico tecnico, e nella relazione che precede il Decreto Reale 29 giugno 1862 accennava pure alla convenienza di stabilire pei concorsi avvenire esami orali oltre la prova scritta, nel senso appunto che la Giunta suggerisce nella presente sua relazione.

Letta la relazione, il Ministro disuggellò, in presenza dei componenti la Giunta esaminatrice, le schede contenenti i nomi corrispondenti alle epigrafi, come risulta dallo specchio unito al seguente Decreto.

PRIMO CONCORSO GENERALE

degli alunni degl' Istituti tecnici.

(D. R. 29 giugno 1862, Regol. e D. minist. 15 luglio)

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio,

Considerando che il valore di un popolo non si misura soltanto negli ardui cimenti della propria difesa in tempo di guerra, ma, e più ancora, nelle opere della pace, e specialmente negli studi che addestrano gl'ingegni e preparano gli animi alla costanza dei propositi ed a quell'operosità da cui dipende la floridezza delle famiglie e la potenza della Nazione;

Considerando che fra gli studi che fino a quest'ultimi tempi furono meno coltivati in Italia, e che pur sono validissimo sussidio e necessario a ridonare alla nostra patria l'antico splendore economico, vogliono annoverare quelli che si compiono negl'Istituti tecnici;

Considerando che ad eccitare lo zelo e l'ardore della gioventù italiana verso cotesti studi possono giovare grandemente i premi dati dalla Nazione, e che coll'onorare il merito dei giovani s'incoraggia ad un tempo l'opera educativa dei loro genitori e la sapiente istruzione data dai loro maestri;

Sulla proposta della Giunta esaminatrice;

Presi gli ordini di S. M.;

Delibera:

I premi nazionali proposti con R. Decreto del 29 giugno 1862 agli allievi del secondo anno degl'Istituti tecnici governativi, comunali e privati nel concorso generale 1862 per le sezioni *amministrativo-commerciale* e *fisico-matematica*, sono conferiti nell'ordine indicato dallo annesso specchio, il quale, oltre i premiati, comprende pure il nome degli allievi che diedero prova di sufficiente capacità nel concorso ed i suffragi conseguiti da tutte le epigrafi.

Torino, 28 agosto 1862.

Il Ministro
PEPOLI.

(La distribuzione dei premi sarà fatta in Torino il giorno 28 settembre prossimo in adunanza solenne).

I. SEZIONE — *Amministrativo-commerciale.*

1 Epigrafe. Virtute et labore, punti ottenuti 51, 1.o premio medaglia d'oro, Tedeschi Giacobbo di Vercelli, istituto comunale di Vercelli.
2 Ep. Libertà e progresso, punti 51, 2.o, medaglia d'argento, Crespi Giovanni di Milano, istituto governativo di Milano.
3 Ep. L'Italia non è dei barbari, punti 51, 3.o, medaglia d'argento, Gennaro Nicolò di Genova, istituto governativo di Genova.
4 Ep. Miei geniter perchè sul ciglio, ecc., punti 48, 4.o, medaglia di bronzo, Spinetta Francesco di Genova, istituto governativo di Genova.
5 Ep. La bocca sollevò dal fiero pasto, punti 40, 5.o, medaglia di bronzo, Risso Giovanni di Genova, istituto governativo di Genova.
6 Ep. Libertà di commercio, punti 39, Beltrami Carlo di Milano, istituto governativo di Milano.
7 Ep. Vuolsi così colà dove si puote, punti 39, Tiscornia Giuseppe di Genova, istituto governativo di Genova.
8 Ep. Non v'ha nazione senza commercio, punti 33, istituto governativo di Milano.
9 Ep. E dopo il pasto ha più fame di pria, punti 33, istituto governativo di Genova.
10 Ep. Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate, punti 30, istituto governativo di Genova;
11 Ep. Così vince Goffredo e scioglie il voto, punti 27, istituto governativo di Genova.
12 Ep. Dolce speranza a questo cor sorride, punti 24, istituto governativo di Genova.
13 Ep. Fuggendo il reo galoppa, ecc., punti 21, istituto governativo di Torino.
14 Ep. Venni ma non riuscii, punti 22, istituto governativo di Milano.
15 Ep. Della gloria sul sentier, punti 21, istituto governativo di Torino.
16 Ep. Indarno speri e sudi, ecc., punti 17, istituto governativo di Milano.
17 Ep. Libertà principio e fonte, punti 14, istituto governativo di Torino.

II. SEZIONE — *Fisico-matematica.*

1 Epigrafe. Brama assai, poco spera e nulla chiede, punti ottenuti 60, 1.o premio medaglia d'oro, Junch Vittorio di Torino, istituto governativo di Torino.
2 Ep. E l'avviò sui floridi sentier, ecc., punti 60, 2.o, medaglia d'argento, Zuccari Luigi di Milano, istituto governativo di Milano.
3 Ep. Valgami il buon voler, ecc., punti 54, 3.o., medaglia d'argento, Pellati Carlo di Torino, istituto governativo di Torino.
4 Ep. L'unione fa la forza, punti 51, 4.o, medaglia di bronzo, Bardi Emilio di Firenze, istituto governativo di Firenze.
5 Ep. Servire Deo est regnare, punti 48, 5.o, medaglia di bronzo, Milesi Antonio di Genova, istituto governativo di Genova.
6 Ep. Roma e Venezia! (Milano), punti 48, Cadenazzi Gio. Battista di Como; istituto governativo di Milano.
7 Ep. Ingegno o studio, punti 45, Fettarappa Giulio di Trecate, istituto comunale di Novara.
8 Ep. Parlare e lagrimare, punti 42, Lupo Carlo di Torino, istituto governativo di Torino.
9 Ep. L'Italia ha bisogno, ecc., punti 42, Richieri Candido di Torino, istituto governativo di Torino.
10 Ep. Mentre son questi alle bell'opre, punti 36, Gantero Giacinto di Verzuolo, istituto governativo di Torino.
11 Ep. Studio e libertà, punti 21, istituto comunale di Novara.
12 Ep. Con Vittorio vittoria, punti 18, istituto privato Dolci di Milano.
13 Ep. Roma e Venezia (Firenze), punti 18, istituto governativo di Firenze.
14 Ep. La patria vuol essere servita, punti 18, istituto governativo di Milano.
15 Ep. Uomo a cavallo, sepoltura aperta, punti 15, istituto governativo di Firenze.

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA
E DEI CULTI

Visto l'articolo 1 del Regio Decreto in data 9 maggio 1861,

Decreta quanto appresso:

Art. 1. Gli esami per gli aspiranti alla nomina di Uditore nei distretti delle Corti d'appello d'Ancona, Bologna, Brescia, Cagliari, Casale, Genova, Milano, Parma e Torino avranno luogo nel venturo mese di novembre.

Con altro nostro Decreto sarà fissato il giorno nel quale i medesimi avranno principio.

Art. 2. Tali esami si terranno nelle rispettive sedi delle Corti suddette.

Gli esami però di quelli i quali aspirano all'Uditorato nel distretto della sezione della Corte d'appello di Perugia, attesa la distanza di questa Città dal Capoluogo della Corte principale, avranno luogo all'epoca suddetta, nella stessa città di Perugia.

Torino, 3 agosto 1862.

Il Ministro
R. CONFORTI.

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Generale dell'Amministrazione militare.
CONCORSO AL PREMIO-RIBERI PER L'ANNO 1862-63.
Consiglio superiore militare di Sanità.

Il benemerito ex-presidente del Consiglio superiore militare di Sanità prof. comm. Riberi, prima del lamentato suo decesso, aveva, ad esempio degli anni scorsi, divisato di largire in via di concorso un nuovo premio di L. 1000 agli uffiziali sanitari militari per la risoluzione di un tema di medicina militare, ed aveva nominata una Commissione composta dei signori ispettori membri del detto Consiglio, presieduta dal più anziano di essi, per la scelta del tema, per la compilazione del programma, delle relative condizioni, e per l'aggiudicazione del premio.

Riflettendo questa al grande utile che sarebbe per derivare all'esercito da un lavoro che tutti concretasse i reali odierni progressi della scienza intorno all'*ottalmia bellica*, e che valesse al giovine medico di sicura guida nella cura locale e generale di cotesta infermità vero flagello dell'esercito, convenne unanimemente di proporre il seguente tema:

Ottalmia bellica.

Brevi cenni storici, e definizione dell'ottalmia bellica: modo di evoluzione, eziologia, sintomi, natura e corso della medesima: diagnosi differenziale, successioni e complicazioni morbose sì locali, sì generali, profilassi e cura della stessa.

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore, e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di L. 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una onorevole menzione.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, od in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto s'addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro Esercito e Marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con una epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome, ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 1° aprile 1863. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno, saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel Giornale di Medicina militare della epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Tutte le memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio superiore militare di Sanità, il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel Giornale di Medicina militare.

Torino, addì 30 dicembre 1861.

Il Presidente della Commissione
Dott. MASTIO.

I membri: Dottori Cantù — Commissetti — G. Grossi — Luigi Orselli — Francesco Cortese — Antonio Perone.

Il Segr. relatore *D. Arella.*

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 28 luglio 1861 col quale è stabilito che per esercitare l'ufficio di Verificatore o di Allievo-verificatore di pesi e misure è necessario sostenere gli esami speciali a norma del programma 28 settembre stesso anno,

Determina:

Art. 1. È instituito per il giorno 1.o ottobre p. v. un esame di concorso per sessanta posti di Allievo verificatore di pesi e misure da sostenersi nelle città e avanti le Giunte speciali che saranno indicate con successivo Decreto.

Art. 2. Per essere ammessi all'esame dovranno i candidati far pervenire al Ministero non più tardi del 10 settembre p. v. apposita dimanda indicante la rispettiva dimora, e corredata:

1. Della fede autentica di nascita da cui consti aver compiuto l'età d'anni ventuno;

2. Di un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale della città o del Comune dell'ultimo loro domicilio;

3. Degli attestati degli studi fatti, dei gradi conseguiti, e degli uffici sostenuti.

Non saranno inscritte le domande che giungeranno al Ministero dopo il giorno sovraccennato, o che non saranno corredate dei documenti precitati.

Art. 3. L'esame consta della prova per iscritto, della prova orale e della prova pratica secondo il programma approvato col Decreto ministeriale del 28 settembre 1861.

Art. 4. Per la prova in iscritto sono accordate agli aspiranti otto ore, trascorse le quali non possono più essere ricevuti i loro componimenti.

I candidati durante la prova per iscritto non possono consultare altri libri o scritti tranne le Raccolte degli Atti del Governo.

Art. 5. Le Giunte esaminatrici rendono separatamente il loro partito in ciascun esame. Questo partito è segreto. Ciascun componente dispone di dieci punti così nella prova per iscritto come nella prova orale e nella prova pratica.

Non sono ammessi alla prova orale i candidati che nella prova scritta non riportarono almeno i tre quinti dei punti, dei quali dispone ciascun componente.

Si osserveranno le stesse norme nell'ammessione alla prova pratica.

Art. 6. Quando la Giunta riconoscerà che vi sia stata comunicazione nella prova per iscritto fra due o più candidati, non potranno i medesimi essere ammessi a sostenere la prova verbale.

Art. 7. Il candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in tutti tre gli esami non può essere chiamato all'ufficio di Allievo verificatore.

Art. 8. Le Giunte esaminatrici trasmetteranno al Ministero le relazioni sopra gli esami.

Questo Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Torino, li 11 agosto 1862.

Il Ministro PEPOLI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA
DI TORINO.
Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 10 febbraio 1835, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta sono fissati nei giorni 7 ed 8 ottobre prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala di quest'ufficio posta in via di Po, n. 18, piano primo.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditore entro il corrente mese, corredata:

1. Dell'attestato di moralità del Sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di lire 9 fatta alla Segreteria di quest'ufficio.

Torino addì 15 settembre 1862.

Pel Regio Provveditore
Il Segretario VIGNA.

MINISTERO DI MARINA.
Notificanza.

Dovendosi portare al completo il personale delle Compagnie Guardiani dei Bagni penali di Genova, Cagliari e Ancona, s'invita chiunque voglia farne parte a presentare la sua domanda, in carta bollata da centesimi 50, alle rispettive Direzioni centrali di essi Penitenziari, corredata di regolari documenti atti a comprovare che riunisce i requisiti necessari per l'ammissione in dette compagnie, cioè:

1. Di essere scapolo, e non oltrepassare il 40 anno di età;

2. Di avere una costituzione fisica atta ad un tale servizio;

3. Di essere di buona condotta.

La capitolazione di esperimento non potrà essere minore di un anno, e le successive non maggiori di quattro.

Gl'individui che avranno già servito sia nell'Esercito come nei Corpi della Real Marina, otterranno la preferenza.

La paga è di annue L. 540 oltre L. 18 25 per indennità di vestiario ed una razione giornaliera di pane.

Torino, addì 10 settembre 1862.

COMANDO MILITARE
del Circondario di Torino.

I signori ufficiali pensionati a *qualsivoglia titolo* dimoranti nel Circondario di Torino, sono invitati di fare conoscere a questo Comando il loro domicilio, indicando il Comune, il nome della via, il num. della porta e del piano, per l'esattezza del prescritto ruolo da tenersi da quest'ufficio.

Torino, 13 settembre 1862.

Il Maggiore gen. comandante militare
A. GALLI.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 10 settembre:

Alcuni giornali hanno messo in dubbio il fatto che il governo di S. M. abbia ricevuto spiegazioni importanti riguardo le interpretazioni alle quali diede luogo il discorso di S. M. l'Imperatore dei Francesi allorquando ricevette l'ambasciatore di S. M. la regina, spiegazioni di natura tale da conservare le relazioni fra i due popoli e i loro governi colla dignità che è loro propria. Organo officiale unico del governo, noi possiamo dichiarare che il fatto è esatto e che a tempo opportuno saranno presentati alle Cortes i documenti giustificativi.

Leggesi nella *Correspondencia*, giornale semiufficiale, del 10 settembre:

Il giornale *Las Novedades* ammettendo l'ipotesi che sarebbe stata fatta una nuova convenzione colla Francia per assestare le nostre controversie nella questione del Messico, domanda « se siasi messo o no da banda il trattato di Londra, e se l'Inghilterra avrebbe preso parte alla nuova convenzione. » La nostra risposta sarà breve: non venne mai fatta alcuna convenzione colla Francia. »

ALEMAGNA

Ecco il testo della dichiarazione stata dal ministro delle finanze fatta in nome del governo alla seconda Camera della Dieta di Prussia nella tornata dell'11 corr. intorno al bilancio militare:

« Considerando l'importanza dell'obbietto che la Camera sta per mettere in deliberazione, il governo non può far a meno di esporre minutamente le sue intenzioni alla Camera prima di entrare nella discussione.

La necessità d'una riforma radicale dell'ordinamento dell'esercito è stata esposta in modo completo nelle comunicazioni esterne concernenti questo obbietto. Basterà dunque rammentar qui che, dopo le esperienze fatte nelle due ultime mobilizzazioni, dopo le osservazioni instituite sull'andamento e sopra la natura delle guerre nei tempi i più recenti, e dopo le modificazioni che le relazioni politiche hanno subito, parve dovere indispensabile il creare istituzioni che accrescessero in modo durevole l'attitudine militare e la disponibilità dell'esercito nell'interesse della sicurezza e della independenza del paese. Trattavasi anzitutto di aumentare, facendo eseguire in modo conseguente l'obbligo generale del servizio militare, l'effettivo di pace dell'esercito permanente, e al contrario, di alleggerire il servizio della landwehr. La trasformazione dell'esercito in questo senso (sulla quale vennero fatte comunicazioni alla Camera nella sessione del 1860) fu generalmente approvata ne' suoi principii fondamentali; ma andò soggetta a varie obbiezioni; e ciò ebbe per conseguenza che i progetti di legge stati allora presentati alla Camera non furono votati. Cionondimeno a richiesta del governo la Camera gli accordò, pel mantenimento provvisorio e il compimento dell'effettivo del piede di guerra sul periodo dal 1.o maggio 1860 al 30 giugno 1861 un credito straordinario di 9 milioni di talleri, dei quali, giusta i termini della relazione della Commissione, « il governo doveva usare nel modo il più conveniente entro i limiti allora esistenti, basandosi sulle tavole presentate alla Camera e tenendo conto delle osservazioni che erano state emesse durante la discussione. »

Il componimento definitivo della questione venne riservato ad una nuova deliberazione della Camera. Per l'anno 1861 il governo chiese in modo permanente nel bilancio i mezzi di riordinare l'esercito, perchè era convinto che il nuovo ordinamento concordava intieramente colle disposizioni legali esistenti, consegnate nella legge del 3 settembre 1814 intorno all'obbligo del servizio militare. Ma la Camera non consentì in quell'avviso e credette che per varii motivi era necessario che l'ordinamento dell'esercito fosse fatto con nuova legge. Conformemente a tale opinione i mezzi ulteriori per mantenere il piede di guerra furono accordati sopra i crediti straordinari del bilancio del 1861, e la Camera votò una risoluzione portante che nel caso che il governo avesse l'intenzione di persistere nei provvedimenti presi pel riordinamento, fosse obbligato di presentare al più tardi nella sessione seguente una legge intesa a modificare quella del 3 settembre 1814.

Per non lasciar sussistere il menomo dubbio sulle intenzioni del governo il ministro delle finanze dichiarò poco dopo la votazione di quella risoluzione, nella tornata della Camera del 4 giugno 1861:

« Nella discussione sulla quistione militare venne posto in sodo da tutte le parti, a suo avviso, che qualunque opinione abbiasi sulla quistione non potrebbesi ristabilire d'un tratto, cominciando dal 1.o gennaio 1862, l'antico stato di cose, disciogliere puramente e semplicemente 117 battaglioni, ecc., e così non rimane altra via da quella d'incaricare il ministro delle finanze di pagare le spese rigettate sul bilancio straordinario, le quali erano destinate al mantenimento del piede di guerra e che non erano ancora spese fatte sin che la Camera non avesse votato il nuovo bilancio.

« Esaminando imparzialmente questi fatti non si potrà non riconoscere che nè il governo nè la Camera non considerano la trasformazione dell'esercito come provvedimento soltanto temporaneo; al contrario si dichiarò incessantemente e apertamente ch'essa era comandata urgentemente come istituzione durevole nell'interesse dell'esercito e del paese, e l'assetto definitivo non fu sospeso che perchè la Camera esigeva una nuova legge in proposito. Già la risoluzione mentovata indicando la via per comporre la questione, provava che la Camera non aveva l'intenzione di chiedere la soppressione dell'ordinamento attuale dell'esercito a partire dal 1.o gennaio 1862; la Camera volle evidentemente accordare al governo i mezzi necessari per le spese del riordinamento dell'esercito, anche al di là del 1.o gennaio 1862, essendo che le sopratasse non erano chieste che a tal uopo. »

Il ministro cita luoghi delle relazioni delle Commissioni parlamentari per provare che tale era infatti la opinione della Camera. E prosegue in questi termini:

« Il governo adoperò dunque nella persuasione di adempiere, mantenendo il nuovo ordinamento dell'esercito, ad un dovere indispensabile rimpetto al paese; e non deve temere un esame imparziale della sua condotta, e meno ancora che il voto dei mezzi necessari abbia a provare difficoltà; imperocchè la circostanza che non si è ancora d'accordo sopra una legge relativa all'ordinamento militare, non potrebbe essere motivo sufficiente per ritirare le spese indicate, tanto più che la Camera, la quale conosceva gli atti del governo, non contraddisse, e che in tutte queste trasformazioni mi

litari il governo si era sempre strettamente tenuto entro i limiti dei diritti che gli accordò perfino la più rigorosa interpretazione della legge del 3 settembre 1814. Il governo presentò in principio dell'anno una legge intesa a regolare il servizio militare, e questa legge fu votata dalla Camera dei signori. Non potè essere votata da quella dei deputati a cagione dello scioglimento di essa Camera. Nella presente sessione non si è presentata somigliante legge unicamente perchè, come il discorso del trono lo aveva annunziato, avevasi l'intenzione di abbreviare per quanto possibile la durata della sessione, e perciò di non presentar legge alcuna che potesse suscitare grandi discussioni di principii. Del resto, il governo presenterà, se ne fa espressa dichiarazione, nella prossima sessione una legge intorno all'obbligo del servizio militare; e crede esso che questa dichiarazione basterà a rimuovere le obbiezioni mosse contro il voto delle spese del riordinamento, tanto più che riconosce, prima e dopo, che la formazione attuale dell'esercito, in quanto esige un aumento durevole del bilancio o nuove disposizioni intorno all'obbligo del servizio, non può essere considerata come definitiva finchè la Camera non vi avrà dato il suo assenso costituzionale; che per conseguente il voto del bilancio del 1862 non pregiudica punto le risoluzioni ulteriori sull'ordinamento militare.

« Se alla Camera premesse di rigettare le spese dell'ordinamento sul bilancio straordinario, come fece nel 1861, il governo vi consentirebbe di buon animo. Il governo può ricordare di aver rinunziato fino dal 1.o luglio di quest'anno alle sopratasse la cui riscossione doveva farsi sino all'anno 1865, donde derivò pel paese un alleviamento di 3 milioni 3[4 di talleri per anno, e che intanto i bilanci attuali non presentano disavanzo più grave che solesse avvenire quando si riscuotevano le sopratasse. L'aumento non preveduto delle entrate e diminuzioni essenziali nel bilancio militare hanno fornito i mezzi di colmare il disavanzo che ne risultava. Devesi inoltre avere in mente che già, in quest'anno, gli uomini della riserva sono stati congedati prima del solito e che le reclute in luogo di essere chiamate il 1.o di ottobre di quest'anno nol saranno che nei primi mesi dell'anno prossimo. Qui pure si è dunque data soddisfazione ai voti che eransi espressi e si è alleviata la condizione degli uomini obbligati al servizio. Ma quindi risulta pure che più non è possibile ridurre pel 1862 le spese dell'ordinamento dell'esercito, essendo che già fin d'ora nella fanteria non trovansi sotto le bandiere che gli uomini di due annate. »

Il ministro cerca poscia di provare che dal punto di vista della situazione finanziaria dello Stato il voto del bilancio del 1862 non presenta la menoma difficoltà. Egli prova con cifre che dal 1857, quantunque i bilanci fossero votati con disavanzo apparente, diedero in media un soprappiù di entrate di 4,033,000 talleri per anno; e pensa che tal sarà per l'avvenire, e che la Commissione versa affatto in errore quando suppone che bisognerà fino al 1870 un supplemento straordinario di 31,527,000 talleri per le riserve del riordinamento.

Il governo è convinto di aver bisogno, così per le spese fatte pel riordinamento dell'esercito dell'assenso sussidiario delle Camere, come per tutte le altre spese che son fatte prima della fissazione legale del bilancio; e crede potere con tanto maggior ragione fare assegnamento su tale assenso in quanto che è provato che le spese in quistione non potevano evitarsi e che le entrate legalmente consentite danno sufficienti mezzi per coprirle.

La circostanza che la legge che deve regolare in modo generale l'obbligo del servizio militare non è stata presentata nella sessione attuale, ma lo sarà solo nella seguente, vale a dire alcuni mesi più tardi, non potrebbe giustificare la Camera di creare con un rifiuto dei mezzi necessari una situazione che sarebbe di tal natura da turbare gravissimamente l'ordine delle finanze pubbliche, da paralizzare l'amministrazione interna con detrimento dei più rilevanti interessi pubblici, e da mettere il governo, rimpetto all'estero, in una posizione che gli rende più difficile l'adempimento degli uffizi che da questa parte gli sono imposti.

Il governo riconosce colla Commissione che la costituzione vieta in modo assoluto che non si renda il voto sopra la legge del bilancio. Ma se, malgrado ciò, la Commissione raccomanda la reiezione delle spese destinate pel riordinamento dell'esercito e crede già andare al limite estremo consentendo a tutte le spese necessarie all'esistenza dello Stato e non concedendo per l'esercito che la somma che bastò sino al 1860, non può essa dissimularsi che con tali proposte rende impossibile la confezione di una legge del bilancio, perchè non tiene conto alcuno del fatto che le spese pel 1862 sono la maggior parte già state fatte e che non potrebbesi fare risparmi negli ultimi mesi.

Il governo invitando la Camera a prendere in seria considerazione la proposta dichiarazione, ripete nuovamente ch'esso non pensa menomamente di voler recare detrimento ai dritti costituzionali della Camera dei deputati, essendo che, al contrario, riconosce espressamente che tutte le spese abbisognano dell'assenso della Camera, e rinnova l'assicurazione che presenterà nella sessione prossima la legge sull'obbligo del servizio militare, aspettando la decisione della Camera colla coscienza che, guardando allo stato delle cose e agl'interessi dello Stato, non ha potuto fare altrimenti da quel che ha fatto, e colla calma e colla tranquillità che dà la convinzione di un dovere adempiuto. Il governo ha coscienza di aver provato con fatti il suo sincero desiderio di agevolare la soluzione delle questioni pendenti; esso persiste ancora di presente in tal sentimento; ma non può tenersi dal chiamare l'attenzione della Rappresentanza nazionale sopra la gravità della responsabilità che risulterebbe dal rifiuto dei mezzi che, secondo la natura della cosa, sono indispensabili affatto ed esistono positivamente (*Gazz. della Stella*).

Leggesi nel *Journal de Francfort* dell'11:

Siamo in grado di pubblicare il dispaccio del sig. de Beust in risposta alle comunicazioni dell'Austria relativamente allo Zollverein.

Per mezzo della nota del 12 agosto, il sig. barone de Werner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario imperiale e reale dell'Austria, ha comunicato al sottoscritto un'ordinanza del suo governo il cui tenore e supplemento raccomandano alla considerazione dei governi dello Zollverein certe proposte relative alla fondazione di un'unione commerciale e doganale che abbraccia tutto il territorio dell'impero austriaco e dello Zollverein.

La nota in questione del sig. de Werner non fa che render giustizia al suo governo, ricordando che noi abbiamo colta qualsiasi occasione che si presentava per realizzare il voto della formazione di una unione doganale tedesca, compresa l'Austria.

Difatto il governo reale Sassone non ha mai abbandonato il suo modo di vedere, e se, con grave suo rammarico, non fu sempre d'accordo col governo imperiale relativamente alle vie a seguirsi per conseguire il fine voluto, non ha perciò rinunciato allo scopo di cui è caso. Perciò esso non può che applaudire agli sforzi gravissimi tentati in questo senso dal gabinetto imperiale, nello scopo di vincere le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di quest'idea e di far sì che siffatta questione la quale è tuttora nello stato dei voti e delle considerazioni passi nel dominio dei fatti pratici.

Sarebbe superfluo entrare in un esame particolareggiato delle circostanze le quali hanno impedito che le trattative intavolate in seguito alle previsioni stabilite dall'art. 25 del trattato del 10 febbraio 1853 per l'anno 1860, sortissero il risultato voluto. Nullameno esso farebbe violenza alle proprie convinzioni se rimproverasse al governo prussiano di aver dato seguito, nell'anno appresso, alla proposta fatta dalla Francia, di conchiudere un trattato di commercio.

L'autorizzazione data su questo punto alla Prussia da tutti gli Stati dello Zollverein prova che il modo di vedere della Prussia non era suo proprio, ed era adottato dagli altri Stati. Senza voler riprodurre le obbiezioni che la Prussia oppose alle proposte del gabinetto imperiale, il governo sassone deve nullameno riconoscere ch'esso è perfettamente conforme alla natura delle cose che la Prussia, la quale a quell'epoca aspettava tuttora la dichiarazione degli Stati dello Zollverein sul trattato di commercio conchiuso colla Francia, e non sapeva se un governo tedesco qualsiasi respingesse quel trattato, è naturale, io diceva, che in quelle condizioni la Prussia abbia rifiutato d'entrare nell'esame delle proposte austriache.

Le dichiarazioni recenti dei governi della Baviera e del Wurtemberg hanno cangiato notevolmente lo stato della questione. Il governo sassone, mancherebbe alla sincerità che deve al gabinetto imperiale, se dissimulasse ch'esso avrebbe desiderato di vedere tutti i governi dello Zollverein aderire al trattato di commercio conchiuso colla Francia. Esso è, come pel passato, fermamente convinto che la realizzazione di quel trattato non avrebbe creato grandi ostacoli all'unione politico-commerciale intima con l'Austria.

Le proposte recenti del governo imperiale hanno confermate le nostre previsioni in quel senso che noi abbiamo mai sempre opinato, che il trattato colla Francia sarebbe per l'Austria un potente stimolante per fare un passo avanti nella via del libero scambio.

D'altra parte, non sapremmo dissimularci che gravi difficoltà si oppongono presentemente alla conservazione dello Zollverein, di cui prendiamo particolarmente a cuore gli interessi.

Del pari che il governo sassone riconosce ai varii governi dello Zollverein il dritto di rigettar il trattato colla Francia, esso altresì ha la fiducia che il governo reale di Prussia saprà valutare pienamente questo diritto, e farà di tutto per impedire che le controversie sorte in seguito all'uso fatto di questo diritto non abbiano conseguenze permanenti al punto di vista del mantenimento e dello sviluppo dello Zollverein.

Non negligenteremo occasione qualsiasi per agire come mediatori in siffatta questione. Il governo sassone raccomanderà specialmente che le proposte austriache siano sottomesse ad un esame fatto in comune, al punto di vista dei fatti in modo affatto imparziale, e per così dire tutto tecnico.

Si riuscirà ben presto in tal modo a riconoscere ciò ch'è realizzabile e conforme agli interessi dei due elementi doganali di cui è caso. Si acquisterà così una base positiva che desterà l'attenzione delle autorità commerciali e industriali, che non permetteranno la polemica appassionata cui sollevò l'agitazione politica.

Pregando l'incaricato d'affari signor De Pfuster Schmid di comunicare il presente dispaccio al suo governo, colgo l'occasione per, ecc.

Dresda 21 agosto.

Firmato *De Beust*.

AUSTRIA

A quanto si riferisce da Zagabria in data 8 corr., il municipio della regia città libera di Warasdino inviò una rappresentanza a S. M., il cui esaudimento non solo porrebbe in questione una parte importante del Concordato stabilito colla Santa Sede nel 1855; ma anzi lo annullerebbe. La cessata i. r. Luogotenenza croato-slavone cioè aveva ordinato nel mese di marzo 1860 che il patrimonio ecclesiastico, il quale da antichissimi tempi era amministrato dal suddetto municipio, fosse consegnato nelle mani del rispettivo clero, in base dell'art. XII del Concordato stesso. Tale consegna ebbe luogo infatti il 17 luglio 1860. Dopo il 20 ottobre però i municipi furono richiamati in vita, a norma delle antiche leggi costituzionali ungheresi-croate, e credono poter far valere il diritto che venga accordata loro, quali patroni della Chiesa, l'influenza sul patrimonio della Chiesa, che avevano prima della conclusione del Concordato.

Sebbene l'ordinariato arcivescovile di Zagabria nell'istruzione del clero a lui soggetto, del 30 settembre 1850, intorno all'amministrazione del patrimonio ecclesiastico ordini espressamente doversi esso in tutti i casi, ed in ispecie ove trattisi di spese e di cambiamenti nel modo attuale d'amministrazione, porsi d'accordo coi rispettivi patroni della Chiesa, pure il municipio della città di Warasdino crede dover osservare, che il clero agisca nel maggior numero dei casi contro il tenore di quell'istruzione, ed anzi vi è citato un caso, in cui nella stessa città di Warasdino il patrimonio ecclesiastico fu manomesso da un sacerdote, e che la frode non si potè conoscere se non dopo la sua morte, avvenuta in questo intervallo; ma per mancanza di sostanze si dovette rinunziare ad ogni indennizzo.

Egli è perciò che quel municipio supplica S. M. che, a senso del diploma di ottobre, e dell'art. 23 della legge del 1790-1, venga a lui restituita l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, e che sia abolito una volta per sempre il modo attuale d'amministrazione. Finalmente dicesi in quella rappresentanza, che il Concordato è detto a ragione figlio dell'assolutismo, e che può essere posto fuori d'attività dal Governo costituzionale soltanto nelle vie costituzionali. (*FF. di Vienna*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 SETTEMBRE 1862.

Una squadra della R. Marina di Portogallo salpò da Lisbona il 14 corrente per alla volta di Genova. Sovr'essa trovasi S. Ecc. il marchese di Loulé.

Il giornale l'*Opinione* nel suo num. 231 riferisce le lagnanze di un suo conoscente perchè nell'appalto dei ferramenti per la grande tettoia della nuova stazione di Torino siasi data la preferenza al sig. Robertson, quantunque la sua offerta superasse di L. 44[m. quella di un altro concorrente, il sig. Hemming.

Ecco il fatto:

Per la costruzione delle grandi centine in ferro di metri 48 di corda, della tettoia in discorso, richiedendosi buona qualità di materiale e perfezione di mano d'opera, era importante che il lavoro venisse confidato ad uno stabilimento fornito di adeguati mezzi di esecuzione e che presentasse sufficienti garanzie materiali e morali di buona riuscita.

Quindi l'Amministrazione delle strade ferrate, mentre invitava per lettere a concorrere all'appalto i più reputati fabbricanti nazionali ed esteri, non ommetteva di pubblicare anche un avviso, sotto la data 10 luglio ultimo, dichiarandovi di voler attenersi al sistema della licitazione privata consentito dalla legge, e riservandosi la facoltà di scegliere l'offerta che meglio avrebbe assicurati i proprii interessi. Si presentarono tredici offerte ed appena scaduto il termine fissato al concorso, cioè nei primi di agosto, l'Amministrazione per circondarsi di ogni cautela ed avere un giudizio competente nominò una Commissione di tre ingegneri capi di servizio delle strade ferrate con incarico di proporre quale dei tredici concorrenti poteva meritare la preferenza e meglio assicurare il buon esito dell'opera.

La commissione con suo verbale 14 agosto riconoscendo che il prezzo offerto dal sig. Hemming era il più conveniente opinò poter egli meritare la preferenza quando però risultasse che la sua officina, esistente in Inghilterra, fosse proporzionata all'importanza del lavoro da eseguirsi; nel caso contrario doversi preferire il Robertsen, (la cui offerta in ordine al prezzo succedeva immediatamente a quella Hemming) perchè, noto per molti lavori lodevolmente eseguiti, riunisce in sè ogni desiderabile requisito materiale e morale, ed inoltre tiene il suo stabilimento nel paese, cioè in Sampierdarena, con vantaggio dell'industria nazionale.

Allora un incaricato dell'Amministrazione visitava non solo l'officina dell'Hemming presso Londra, ma altresì un'altra a Dudley dove l'Hemming dichiarava voler far eseguire la grande tettoia. Ma nè l'una nè l'altra si riconobbero adeguate all'uopo, e l'incaricato con sua lettera 28 agosto non esitava a dichiararle *insignificanti* e prive delle macchine-utensili di cui sono dotati oggigiorno tutti gli stabilimenti di qualche considerazione. Dietro tali ragguagli la Commissione interpellata di nuovo si pronunciò nettamente, con altro verbale del 2 settembre corrente, non poter consigliare l'accettazione dell'offerta Hemming quantunque inferiore di prezzo, ma doversi nell'interesse della buona riuscita dell'opera preferire quella del Robertson. Tale parere adottato dal ministero dei lavori pubblici, veniva tutta la pratica come di regola sottoposta al Consiglio di Stato, il quale in sua seduta del 12 corrente opinò pure nello stesso senso.

Da questa semplice esposizione chiaro emerge che non vi furono le *irregolarità*, gli *arbitrii*, le *promesse* e le *assicurazioni* che volle vedervi il *conoscente* dell'*Opinione*, come pure è insussistente la sua asserzione che fosse già stata prestata una cauzione.

Circa alle basse insinuazioni contenute nell'articolo l'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato non se ne occupa, persuasa d'aver dato ognora sufficienti prove della rettitudine del suo procedere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 15 *settembre*.

Oggi parte per Ajaccio la squadra francese, meno il *Caton*, che va a Messina.

Pulzky è stato messo in libertà stamattina.

Fabrizi e Mordini sono sempre al Castello dell'Ovo.

Nuova York, 5 *settembre*.

Mercier è partito ieri per Washington.

Parigi, 15 *settembre*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 55.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 25.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 70 90.
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 70 80.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 945.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 365.
Id. id. Lombardo-Venete — 605.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 477.

Berlino, 15 *settembre*.

Parecchi ministri supplicano la Camera a respingere le proposizioni della Commissione del bilancio.

Parlasi di scioglimento o proroga della Camera; è imminente una decisione in proposito.

Parigi, 15 *settembre*.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Limayrac in cui è detto: il governo imperiale difende da tredici anni l'indipendenza del papato, ma non è perciò ragionevole il conchiudere che esso voglia mantenere eternamente il governo papale. Se la Francia considera come un dovere l'assicurare l'indipendenza del papato, considera egualmente come dovere il rispettare la libertà dei popoli.

« I giornali devoti alla Corte di Roma affermano che il governo romano è amato dai suoi sudditi; se ciò è vero, non si tratta quindi che di proteggerlo contro attacchi esteriori. Mantenuto all'interno dal voto delle popolazioni, protetto all'esterno contro qualsiasi attacco mediante una dichiarazione della Francia, la cui parola vale quanto la sua spada, la nostra occupazione non ha più alcuna ragione di essere. »

Barcellona, 15 *settembre*.

Una tromba d'acqua formò per le strade dei torrenti che recarono immensi disastri. Alcune case crollarono.

Alessandria, 15 *settembre*.

I torbidi sono ricominciati nell'Hauran e nel Castram. Il Visir Daoud fu respinto dai ribelli; gli emiri Medjid e Kaser sono feriti.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il Governo degli STATI UNITI D'AMERICA ha modificato diversi dazi d'importazione. Si dà contezza al Commercio delle principali variazioni introdotte, come dal seguente quadro comparativo in cui detti dazi sono esposti secondo la tariffa del 1837 che cessa, e quella del 1862 entrata in vigore.

Prodotti	Tariffa 1837	Tariffa 1862
Zolfo grezzo	4 p. 0/0 *ad valorem*	Dollari 3 per tonnel.
Id. raffinato	5 id. id.	» 6 »
Marmo bianco	24 id. id.	75 c. per piede cubo
Id. venato	» »	40 p. 0/0 *ad valorem*
Manifatturato	» » »	50 id.
Sale	15 p. 100 *ad valorem*	24 c. p. 100 libbre
Sughero	libera	libera
Tappi	24 p. 0/0	30 p. 0/0
Stracci	libera	libera
Prugne	8 p. 0/0 *ad valorem*	5 c. p. libbra
Fichi	Id.	Id.
Uva passa	Id.	Id.
Mandorle col guscio	30 p. 0/0 id.	4 c. id.
Id. senza guscio	Id.	6 c. id.
Noci	24 p. 0/0	2 c. id.
Frutta diverse	8 id. *ad valorem*	10 p. 0/0 *ad valorem*
Lana	libera	5 id. id.
Seta da cucire	24 p. 0/0 *ad valorem*	40 id. id.
Seta grezza	libera	libera
Tessuti di seta	19 p. 0/0 *ad valorem*	30 e 40 p. 0/0 *ad v.*
Velluti	Id. id.	id. id.
Cappelli di paglia	15 p. 0/0 id.	10 p. 0/0 id.
Carta da scrivere	24 id. id.	35 id. id.
Stampe	8 id. id.	20 id. id.
Acidi	4 id. id.	10 id. id.
Guanti	24 id. id.	40 id. id.
Manna	15 id. id.	25 id. id.
Vino	30 id. id.	50 id. id.
Essenze limoni	15 id. id.	50 c. p. libbra
Essenze bergamotta	Id. id.	Dollari 1 id.
Formaggi	24 p. 0/0 id.	4 c. id.
Liquerizio in pasta	15 id. id.	5 c. id.
Id. in radici	Id.	1 c. id.
Olio comune	Id.	25 c. p. gallone
Olio fino	Id.	50 c. id.
Gomma	8 p. 0/0 id.	20 p. 0/0 *ad valorem*
Sapone	24 id. id.	2 c. p. lib. 30 p. 0/0
Canape	Id.	Dollari 40 per tonn.
Maccaroni	Id.	35 p. 0/0 *ad valorem*
Agrumi	8 p. 0/0 id.	20 id. id.
Sommacco	4 id. id.	10 id. id.
Seme lino	libero	32 c. p. libbra

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 settembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. della m. in c. 71 10 71 70 95 80 — corso legale 70 87 — in liq. 70 80 85 85 90 pel 30 settembre, 71 05 p. 31 8bre.

Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 71 35 30 30 25 30 25 25 25 20. Corso legale 71 28.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 15 settembre 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 70, chiusa a 70 70.
Id. 3 per 0[0, aperta a 48 25, chiusa a 48 25.

C. FAVALE gerente.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita
presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Seconda pubblicazione*)

A seguito della denunzia di smarrimento della cartella n. 9578, relativa al deposito di L. 85 25, fatto dal banchiere de' Sali e Tabacchi in Broni, col giorno 11 gennaio 1858, per malleveria prestata da Zavatarelli Giuseppe e non Filippo come in allora veniva indicato, qual deliberatario di un Gabellotto in Montalto;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dalla terza pubblicazione del presente, senza che sia stato avanzato reclamo a questa Amministrazione, verrà rilasciato al denunciatario un certificato comprovante l'esistenza del narrato deposito, e ciò in conformità e per gli effetti prescritti dall'art. 97 del Regolamento approvato con Reale Decreto 15 agosto 1857.

Torino, 30 agosto 1862.

Per il Direttore Generale
RADICATI.

GIUNTA MUNICIPALE
DI ALESSANDRIA

È fissata al giorno 20 del corrente settembre, alle ore 10 antimeridiane, in questo Palazzo Municipale, davanti alla Giunta suddetta la 13 Estrazione semestrale di n. 13 obbligazioni in estinzione del Prestito di un milione di lire contratto da questo Municipio sulla Cassa del commercio e della industria, credito mobiliare, da venir rimborsate al valor integrale di L. 500 caduna cogl'interessi del semestre scadente il 30 corrente settembre.

Alessandria 10 settembre 1862.

Per la Giunta
Il Sindaco TAPPARONE.

BORGO DI SANTHIÀ

Pel prossimo anno scolastico debbonsi provvedere di personale insegnante:

La classe del primo anno delle scuole tecniche libere; stipendio L. 1200.

Quella di prima grammatica latina; stipendio L. 1000.

La terza elementare femminile; stipendio L. 700. — Chi vi aspira presenti a questa segreteria municipale la sua domanda corredata dai voluti titoli entro il 25 corrente.

Santhià, il 10 settembre 1862.

Il Sindaco ZOCCHI

COMUNE DI BONORVA
SARDEGNA

Essendo andato deserto il primo incanto, avrà luogo il secondo nel giorno 25 corrente nella sala di questo Comune, per la vendita del salto CALAMBRU, dell'estensione di ettari 1243; e del valore di L. 104,223 75 il quale è inaffiato da un'abbondante riviera, contiene pure numerose quercie di alto fusto ed i cui terreni accidentati sono atti all'agricoltura ed alla pastorizia.

Bonorva, il 8 settembre 1862.

Il Sindaco comunale
Dott. Antonio BICHIRI.

COMUNITA' DI GARZIGLIANA

Circondario di Pinerolo

È vacante l'impiego di segretario catastraro; gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco sottoscritto le loro domande fra tutto il corrente mese, corredate di documenti che giustifichino la loro idoneità

Garzigliana, li 11 settembre 1862.

Il Sindaco G. POPETTI.

GINNASIO CONVITTO DI S. BENIGNO

diretto dai Preti della Dottrina Cristiana

San Benigno, borgo a otto miglia da Torino, è luogo di aria salubre, ed in comunicazione colla capitale per mezzo di un Omnibus quotidiano e forse tra breve sarà per mezzo di una ferrovia. Il Ginnasio è pareggiato ai governativi. Il Convitto è aperto tutto l'anno; le vacanze si passano in una villeggiatura presso Ivrea; alla fine dell'anno gli allievi possono fare una visita ai loro parenti di un 10 giorni. La pensione con tutte le spese accessorie di libri, minervale, bucato, racconciature, ecc., villeggiatura, lezioni di calligrafia, disegno, di lingua francese, di canto e di musica è di L. 660.

CONGREGAZIONE DI CARITA'
DI CAVALLERMAGGIORE

Trovandosi vacante la piazza da levatrice per servizio dei poveri, alla quale va unito lo stipendio di lire 200 si invita le aspiranti a produrre le loro domande corredate degl'opportuni documenti a tutto il corrente settembre, dirigendole franche di posta alla segreteria dell'opera.

Si osserva ad ogni buon fine, che attualmente nel comune, di circa 5500 abitanti, non v'è altra levatrice.

Cavallermaggiore, 10 settembre 1862.

D'ordine dell'Amministrazione
Not. ROBERJ seg.

COMUNE DI RIVA PRESSO CHIERI

Si notifica che nel giorno primo ottobre prossimo, ore 8 matt., davanti alla Giunta Municipale e nel Castello Comunale, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, di una pezza bosco, propria di detto Comune, situata sulle fini di Riva-Chieri, regione Aranzone o Debatto, di ettari 15, 92, 76 (giorn. 41, 80, 6), estimata in totale L. 30,191.

Detto stabile potrà essere deliberato, od in otto lotti separati o complessivamente, e per il pagamento del prezzi è accordata la mora di anni 12 mediante il privilegio legale ed iscrizione d' ipoteca speciale sufficiente a cautelare il Comune.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria Municipale.

Riva, 29 agosto 1862

Il Sindaco Cav. FERRANTE.

COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
DI SALUZZO

Equiparato ai Nazionali

Il convitto sta aperto anche nelle vacanze. Vi sono scuole autunnali preparatorie a tutti gli esami per le varie classi, Ginnasiali, Tecniche od elementari. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Saluzzo, via San Bernardo, n. 1.

PISCICOLTURA

Prezioso a quest'industria sarebbe il lago di VIVERONE situato all' orlo della strada da Ivrea a Vercelli, della superficie di ett. 600, profondità metri 45.

Stando per scadere il fitto di pesca il Comune di Viverone, prima di proclamarne il rinnovamento, potrebbe accettare altri partiti offerti da chi volesse attendere alla Piscicoltura.

AVVISO DI CONCORSO

Si fa noto che nella Cancelleria della Legazione di Spagna, situata in via Stampatori, n. 4, trovasi ostensibile il programma di concorso per la presentazione di progetti dei fabbricati necessarii da eseguirsi in Madrid in occasione dell'Esposizione Ispano-Americana che ivi verrà celebrata.

COMUNE DI CAMPERTOGNO (*Valsesia*)

Ricerca di un Maestro di 3 classe rurale collo stipendio di lire 500, popolazione 772 anime, dirigere le domande al Sindaco, posta franca.

Not. CARESTIA *Segretario.*

AVVISO

Le case di commercio Giambattista Vandone (prima Giuseppe Vandone) di Vigevano e Vincenzo Negroni di Vigevano, che trent'anni circa or sono liquidarono le somme di fiorini 9206 42 e fiorini 8006 35 nel fallimento riconosciuto da questo regio tribunale del negoziante Giuseppe Pasquale Cressino, hanno secondo il progetto di distribuzione emanato da questo tribunale nell'anno 1853 da chiedere altri crediti di fiorini 198 22 e fiorini 172 30.

Siccome non si è mai presentato nissuno per ricevere detti crediti, malgrado le due pubblicazioni fatte nell'anno 1853 sulla Gazzetta d'Augusta: (Augsburger Allgemeine Zeitung); si notifica nuovamente ai creditori od ai loro successori legittimi d'incaricare una persona legalmente legittimata per ricevere dette somme le quali decorse sei settimane d'oggi e non presentatasi detta persona saranno distribuite agli altri creditori stati meno preferiti o dunque rilasciate a questo regio fisco,

Bayreuth in Baviera 16 agosto 1862.

Dottore Mayer regio avv. e not.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI PARMA
Vendita di Beni Demaniali
BANDO N. V

Possessione TORRETTA DI SAN SALVATORE posta nella villa e comune di Colorno

Si fa noto:

Che addì 20 settembre p. v. alle ore 10 antim. in una sala del palazzo della Prefettura di Parma, davanti all'ill.mo signor prefetto o ad un suo delegato che presiederà l'incanto, coll'intervento del direttore del Demanio in detta città, o parimenti di un suo delegato, e col mezzo di due notai addetti alla Direzione demaniale, i quali stenderanno i relativi verbali, sarà proceduto all'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862

Della possessione denominata *Torretta di San Salvatore* posta nella villa e comune di Colorno, in un solo corpo di terra intermediato dal canale Naviglio navigabile, dall'argine Strada a destra del canale medesimo detto anche l'Arginone di Gainago e dalla strada del Boghignolo in confine tra i comuni di Colorno e di Torrile.

È di natura casamentiva-cortilizia, prativa stabile ed artificiale per la maggior parte e nel restante coltiva-alberata-vitata e coltiva-nuda, con casa colonica e rustici dipendenti, di ett. 18 72 02, pari a biolche parmensi 60, staia 4, tavole 6.

I confini della suddescritta possessione sono indicati nella relazione stimativa dello ispettore tecnico demaniale signor dottore Salvatore Prussia in data 15 luglio 1862.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di L. 27,000, e ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 100.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali, la prima all'atto della riduzione del deliberamento definitivo in pubblico istromento, e le altre tre rate di sei in sei mesi, per modo che l'intiero pagamento venga soddisfatto entro 18 mesi dal dì della pubblicazione del rogito predetto, seppure l'acquirente non elegga di liberarsene prima.

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro in forza dell'articolo 96, paragrafo 2 della legge 21 aprile 1862. Dovrà per altro pagare senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia e quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, agli incanti, al rogito del contratto, alle copie autentiche di esso ed alla iscrizione del privilegio, tutto ciò sopra apposita nota vidimata dal prefetto e dal direttore del Demanio.

Per essere ammesso all'incanto l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita pel medesimo tante cedole del debito pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della Banca Nazionale, oppure anche un vaglia steso su carta bollata e rilasciato appositamente da persona risponsabile e tale riconosciuta dall'ufficio procedente, per una somma capitale pari al decimo di quella per cui lo stabile viene posto in vendita. Il ricevitore del Demanio in Parma assisterà all'asta per ricevere siffatti depositi.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine come è spiegato dal regolamento approvato col R. Decreto del 7 novembre 1860, n. 4441. Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti, giusta il prescritto dall'art. 144 del prementovato regolamento, nè sarà accettata alcuna offerta condizionata.

Entro quindici giorni da quello del primitivo deliberamento che s'intenderà sempre provvisorio, potrà chiunque presentare un'offerta d'aumento, con che però essa non sia inferiore al ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, e sia preceduta od accompagnata dal deposito in uno dei modi spiegati di sopra, di un decimo del prezzo stesso nell'uffizio del ricevitore demaniale suddetto, che ne darà ricevuta esprimendo il giorno e l'ora della presentazione. Questo caso verificandosi si farà luogo ad un nuovo incanto col metodo di cui sopra, e la seconda aggiudicazione sarà definitiva salvo superiore approvazione.

Nello studio del notaio sottoscritto posto in Parma, borgo del Voltone, n. 16, si daranno a leggere a chiunque dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo il Capitolato delle condizioni della vendita, e la relazione descrittiva stimativa dello stabile suddetto come sopra compilata dall' ispettore signor dottor Salvatore Prussia.

Parma, 26 agosto 1862.

Il Notaio Demaniale E. BARBIERI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI PARMA
Vendita dei Beni Demaniali
BANDO IV

Proprietà ORATORIO DI SAN PROSPERO posto nella villa degli Alberi comune di Vigatto

Si fa noto:

Che addì 20 del mese prossimo di settembre, alle ore 10 antimeridiane, in una sala del palazzo della Prefettura Parma, davanti all'ill.mo signor prefetto o ad un suo delegato che presiederà l'incanto, coll'intervento del direttore del Demanio in detta città o parimenti di un suo delegato e col mezzo di due notai addetti alla Direzione demaniale, i quali distenderanno i relativi verbali, sarà proceduto all'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862:

Della proprietà demaniale appellata *Oratorio di San Prospero*, posta nella Villa degli Alberi comune di Vigatto; la qual vendita si effettuerà nei seguenti due distinti lotti:

Lotto 1. Possessione denominata *Oratorio di San Prospero*, frazione della proprietà di questo nome, di natura coltiva-nuda, alberata, vitata prativa, pascoliva, ortiva, canepariva, provveduta di Oratorio, di ampia casa colonica e spaziosi rustici, fra i quali una stalla capace di 18 capi bovini; dell'estensione di ettari 17, 03, 11, pari a biolche parmensi 55 1/3 circa.

Lotto 2. Possessione detta *Casa Nuova*, posta come la precedente agli Alberi di Vigatto, in un solo corpo di terra, di natura coltiva-nuda, coltiva-alberata-vitata, prativa-irrigatoria colle acque del canale comune derivante dalla Parma, pascoliva, canepariva, ecc. È fornita di ampia casa colonica e rustici annessi fra i quali una stalla capace di 14 capi bovini dell'estensione di ettari 28, 02, 56, corrispondente a biolche parmensi 91 circa.

I confini delle possessioni suddescritte sono indicati nella relazione stimativa dell'ispettore tecnico demaniale sig. dottor Pietro Bussolati in data 8 luglio 1862.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo quanto al 1 lotto di . . . L. 27,000; 00.
E riguardo al secondo lotto di . . . . ,, 28,500; 00.

Ogni offerta d'aumento per l'acquisto dell'uno o dell'altro Stabile non sarà minore di lire 100, 00.

Il prezzo dell'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali, la prima all'atto della riduzione del deliberamento definitivo in pubblico istromento e le altre tre rate di sei mesi in sei mesi, per modo che l'intiero prezzo venga soddisfatto entro 18 mesi dal dì della pubblicazione del rogito predetto, seppure l'acquirente non elegga di liberarsene prima.

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro in forza dell'art. 96 paragrafo 2 della legge 21 aprile 1862. Dovrà per altro pagare senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia e quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, agli incanti, al rogito del contratto, alle copie autentiche di esso ed alla iscrizione del privilegio, tutto ciò sopra apposita nota vidimata dal prefetto e dal direttore del Demanio.

Per essere ammesso all'incanto l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita pel medesimo tante cedole del debito pubblico al portatore od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della Banca Nazionale oppure anche un vaglia steso su carta bollata, e rilasciato appositamente da persona risponsabile e tale riconosciuta dall'ufficio procedente, per una somma capitale pari al decimo di quella per cui l'immobile viene posto in vendita. Il ricevitore del Demanio in Parma assisterà all'asta per ricevere siffatti depositi.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele così come è spiegato dal regolamento approvato col R. Decreto del 7 novembre 1860 n 4441. Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti, giusta il prescritto dall'art. 144 del prementovato regolamento. Nè sarà accettata alcun'offerta condizionata.

Entro quindici giorni da quello del primitivo deliberamento che s'intenderà sempre provvisorio, potrà chiunque presentare un'offerta d'aumento con che però essa non sia inferiore al ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, e sia preceduta od accompagnata dal deposito in uno dei modi spiegati di sopra di un decimo del prezzo stesso, nell'ufficio del ricevitore demaniale suddetto che ne darà ricevuta esprimendo il giorno e l'ora della presentazione. Questo caso verificandosi si farà luogo a nuovo incanto col metodo dell'estinzione delle candele di cui sopra, e la seconda aggiudicazione sarà definitiva salvo superiore approvazione.

Nello studio del notaio sottoscritto posto in Parma borgo al Leon d'oro n. 19, si daranno leggere a chiunque dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo il Capitolato delle condizioni della vendita e la relazione descrittiva e stimativa degli stabili suddetti come sopra, compilata dall'ispettore signor dottor Pietro Bussolati.

Parma, 26 agosto 1862

Il Notaio Demaniale FABIO PELLEGRINI.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE dei CANI

A termini dell'art. 13 dello Statuto sociale, e per gli effetti del medesimo, si pubblicano i seguenti numeri delle Azioni al portatore della detta Società, che sono in ritardo nel pagamento dei versamenti del capitale sociale, e sono le seguenti, cioè le Azioni portanti i num. 5721 al 5740 inclusive, 5801 al 5810 inclusive, 7067, 7070, 7083, 7084, 7088, 7089, 7091, 7099, 7100.

LA DIREZIONE.

DIFFIDAMENTO

La cantina detta Ovada, esercita in Torino da Monticone Giacomo, via Oporto, casa Ponzio-Vaglia, venne ceduta; si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse di rivolgersi al sottoscritto fra giorni 20 per gli effetti che di ragione.

A. Bandana *Est. giurato.*

NOTIFICANZA D'ATTO DI COMANDO.

L'usciere Francesco Taglione addetto alla giudicatura di Torino, sezione Po, sull'instanza del signor Trivella Antonio negoziante a Torino, con atto delli 11 corrente settembre, intimò comando al signor Cavalieri Giovanni colonnello in ritiro, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al richiedente il capitale di L. 112 cogli interessi e spese, fra il termine di giorni 5 a pena dell'esecuzione.

Torino, 15 settembre 1862.

Debernardi sost. Blanciotti proc.

NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto delli 11 corrente settembre, l'usciere Francesco Taglione addetto alla giudicatura di Torino, sezione Po, sull'instanza del signor Antonio Trivella negoziante, residente a Torino, intimò comando al signor Defranceschini Fortunato, già residente a Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, di pagare all'instante Trivella il capitale di L. 231 cogli interessi e spese, fra giorni 5 prossimi, a pena dell'esecuzione.

Torino, 15 settembre 1862.

Debernardi sost. Blanciotti p.

NOTIFICANZA.

Con sentenza del tribunale del circondario di Torino, in data nove maggio ultimo, profferta nella causa ivi vertita tra li signori Giuseppe Barberis, causidico capo Omero Bozzini qual curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Minoletti, Catterina Quagliotti vedova di Giuseppe Aldera, Teresa Zampa vedova di Pasquale Aldera, qual tutrice de'minori suoi figli Amedeo e Demetrio fratelli Aldera, Maddalena Aldera moglie autorizzata di Innocenzo Comino, tutti residenti a Vercelli, Teresa Verda moglie di Clelio Curione dal quale è autorizzata ed Eusebio Sormani, residenti a Torino, e Catterina Morglino vedova di Francesco Monoletti, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, si dichiarò nullo l'atto di pignoramento 10 febbraio ultimo, fattosi ad instanza della suddetta Catterina Morosino-Minoletti, ed inesatte le dichiarazioni dell'Eusebio Sormani e dichiarate questi debitore di L. 3921 10, ed aggiudicata tal somma a favore del suddetto signor Barberis in concorso cogli Aldera in proporzione del loro credito.

Torino, 13 settembre 1862.

A. Rolandi sost. Cirio.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Cuneo, Angelo Almasso in data 7 settembre corrente, venne sull'instanza delle Finanze dello Stato, direzione delle contribuzioni dirette di Cuneo, rappresentate dal proc. capo ivi esercente Javelli Giovanni Battista, in forza di brevetto ministeriale 2 scorso gennaio, citato il signor Cucchietti Casimiro già esattore di Busca, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, in conformità dell'art. 61 del cod. di procedura civ., a comparire in via sommaria semplice e nel termine di giorni 10 nanti il sullodato tribunale del circondario di Cuneo, all'oggetto di vedersi mandar procedere alla vendita per mezzo del signor segretario mandamentale di Busca, di tutti li effetti mobili descritti nell'atto di sequestro dello stesso segretaro, cominciato con verbale del 21 e terminato con altro delli 30 scorso giugno, sotto deduzione di quelli che si riservano le regie Finanze di separare e destinare alla consorte e famiglia dello stesso Cucchietti e versarsi il prezzo da ricavarsi da quella vendita da seguire per mezzo di pubblici incanti nella cassa del signor esattore di Busca, colla condanna di esso Casimiro Cucchietti nelle spese, con pronunciarsi la provvisoria esecuzione della sentenza non ostante appello od opposizione senza cauzione.

Cuneo, 9 settembre 1862.

Bartone sost. Javelli proc.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Sulle instanze di Rosa Bertone di Giacomo, domiciliata a Calice, ammessa al beneficio dei poveri, debitamente autorizzata, con decreto del tribunale del circondario sedente in Finalborgo, in data 23 agosto andante mese, venne ordinato che si assumano informazioni sull'assenza di Giovanni Ferretti marito dell'instante, già domiciliato in Calice, e da più anni dimorante in Francia.

Finalborgo, 27 agosto 1862.

A. Palmarini S. C. Sanguineti.

Torino. Tipografia G. FAVALE E C.